



Leōnidas Kavakos

Sei Solo



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



Leōnidas Kavakos

Sei Solo

Basilica di Sant'Apollinare in Classe
14, 15 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale



main sponsor
Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





RAVENNA FESTIVAL

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Cooperativa Bagnini Cervia

Corriere Romagna

DECO Industrie

Edilpiù

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Sapir

Koichi Suzuki

LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese

La Cassa di Ravenna SpA

Legacoop Romagna

Locauto Rent

Mazda Lineablù

Parfinco

Pirelli

PubblISOLE

Publimedia Italia

Quick SpA

QN - il Resto del Carlino

Rai Uno

Ravenna Civitas Cruise Port

Ravennanotizie.it

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sidra



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Treter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti
Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, Ravenna
DECO Industrie, Bagnacavallo
Everauto, Ravenna e Imola
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, Ravenna
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, Vienna
Mazda Lineablù, Ravenna
Rosetti Marino, Ravenna
Suono Vivo, Padova
Terme di Punta Marina, Ravenna
Tozzi Green, Ravenna

Amici

Francesca e Silvana Bedei, Ravenna
Chiara e Francesco Bevilacqua, Ravenna
Mario e Giorgia Boccaccini, Ravenna
Ada Bracchi, Bologna
Paolo e Maria Livia Brusi, Ravenna
Filippo Cavassini, Ravenna
Roberto e Augusta Cimatti, Ravenna
Guido e Eugenia Dalla Valle, Ravenna
Maria Pia e Teresa d'Albertis, Ravenna
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, Firenze
Paolo e Franca Fignagnani, Bologna
Giovanni Frezzotti, Jesi
Eleonora Gardini, Ravenna

Sofia Gardini, Ravenna
Stefano e Silvana Golinelli, Bologna
Lina e Adriano Maestri, Ravenna
Luca e Loretta Montanari, Ravenna
Silvia Malagola e Paola Montanari, Milano
Irene Minardi, Bagnacavallo
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, Ravenna
Gianna Pasini, Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, Ravenna
Carlo e Silvana Poverini, Ravenna
Paolo e Aldo Rametta, Ravenna
Marcella Reale e Guido Ascanelli, Ravenna
Grazia Ronchi, Ravenna
Liliana Roncuzzi Faverio, Milano
Stefano e Luisa Rosetti, Milano
Guglielmo e Manuela Scalise, Ravenna
Eraldo e Clelia Scarano, Ravenna
Leonardo Spadoni, Ravenna
Gabriele e Luisella Spizuoco, Ravenna
Paolino e Nadia Spizuoco, Ravenna
Paolo e Luciana Strocchi, Ravenna
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, Recanati
Thomas e Inge Treter, Monaco di Baviera
Ferdinando e Delia Turicchia, Ravenna
Luca e Riccardo Vitiello, Ravenna
Livia Zaccagnini, Bologna

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, Ravenna
Federico Agostini, Ravenna
Domenico Bevilacqua, Ravenna
Alessandro Scarano, Ravenna



RAVENNA FESTIVAL

Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Livia Zaccagnini
Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Leōnidas Kavakos

Sei Solo

14 giugno

Partita n. 3 in mi maggiore BWV 1006

*Preludio, Loure, Gavotte en Rondeau, Minuetto I, Minuetto II,
Bourrée, Giga*

Sonata n. 2 in la minore BWV 1003

Grave, Fuga, Andante, Allegro

Sonata n. 3 in do maggiore BWV 1005

Adagio, Fuga, Largo, Allegro assai

15 giugno

Sonata n. 1 in sol minore BWV 1001

Adagio, Fuga (Allegro), Siciliana, Presto

Partita n. 1 in si minore BWV 1002

*Allemanda, Double, Corrente, Double (Presto), Sarabanda, Double,
Tempo di Bourrée, Double.*

Partita n. 2 in re minore BWV 1004

Allemanda, Corrente, Sarabanda, Giga, Ciaccona



© Marco Borggreve

Sei Solo

Le Sonate e Partite

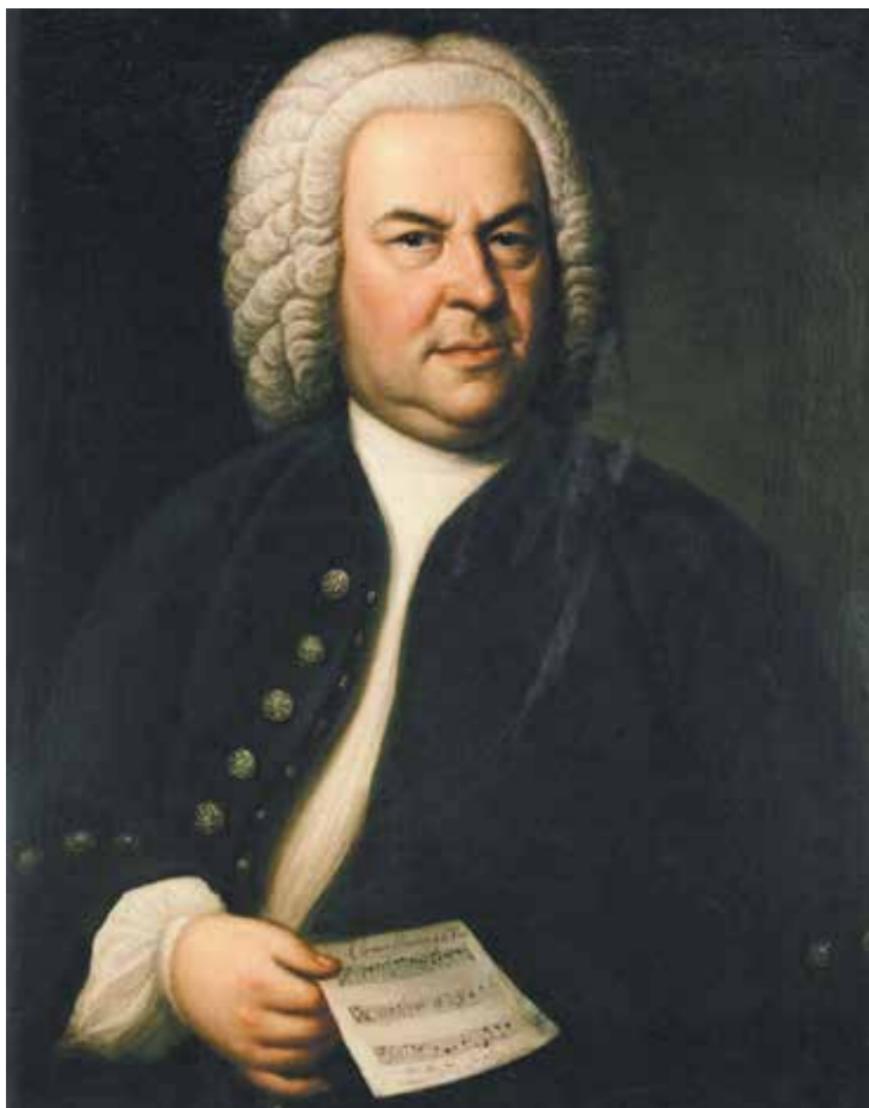
di Bach per violino solo

di Tully Potter

Come molti suoi contemporanei, Bach sapeva creare imponenti strutture sonore avvalendosi dell'intera panoplia di coro, orchestra e solisti. Si distingueva da tutti, però, per la sua capacità unica di creare simili meraviglie architettoniche anche a partire da un unico strumento. Se anche compositori come Johann Jakob Walther, Johann Joseph Vilsmaýr, Johann Paul Westhoff, Heinrich Biber e Johann Georg Pisendel scrissero pagine straordinarie per violino solo, rispetto a loro, e per molti versi, Bach rimane un *unicum*. Per quanto riguarda le Sonate e le Partite per violino solo, Bach aveva l'imperativo intimo e urgente di erigere un monumento in memoria della prima moglie, Maria Barbara. Il titolo stesso della serie, *Sei Solo*, può forse sembrare la storpiatura dell'italiano “sei soli”, ma racchiude una verità ben più profonda se preso alla lettera, a significare “tu sei solo”.

Come gran parte della sua musica strumentale, questo sestuplice capolavoro risale al periodo 1717-1723, in cui Bach era Kapellmeister alla corte del principe Leopoldo di Anhalt-Cöthen. Si ritiene che Bach abbia iniziato già nel 1717 a lavorare al progetto, che, secondo una suddivisione piuttosto diffusa in epoca barocca, prevedeva una serie di tre Sonate e tre Partite. Tutte le Sonate, già completate probabilmente entro il 1718, presentano la struttura lento-veloce-lento-veloce della sonata da chiesa, e consistono di un corposo preludio e fuga seguito da un movimento lento – Siciliana, Andante o Largo – e da un finale più veloce. La studiosa bachiana Helga Thoene associa le Sonate alle grandi feste dell'anno liturgico, rispettivamente Natale, Pasqua e Pentecoste: la n.1 in sol minore richiama l'inno “Herr Jesu Christ, du höchstes Gut” di Bartholomäus Ringwaldt; il movimento iniziale Grave della Sonata n. 2 in la minore riecheggia il corale della Passione “O Haupt voll Blut und Wunden”, e la Sonata n. 3 in do maggiore riprende l'inno pentecostale “Komm, Heiliger Geist” di Martin Lutero. Bach, che si dilettava di simbolismo e numerologia, ha criptato in esse anche molte altre citazioni.

Tutte le Partite sono, invece, costituite da suite di danze in cui Bach riafferma tutta la sua originalità. Alcuni violinisti si sono spinti fino a studiare le danze barocche nel tentativo di identificarne i ritmi e i tempi di esecuzione corretti. La Partita n. 1 in si minore ha quattro danze: l'Allemanda, piuttosto maestosa; la Corrente, che di solito segue un'Allemanda,



Ritratto di Johann Sebastian Bach, Elias Gottlob Haussmann, 1748.

anche se la dicitura italiana implica una velocità maggiore rispetto alla Courante francese; la Sarabanda, piuttosto lenta; e la Bourrée (*Tempo di Borea*), un finale veloce. Ogni danza è seguita da un Doppio, o variazione. La più famosa delle Partite, la n. 3 in mi maggiore, inizia con un Preludio di gran personalità, un brano di ininterrotto virtuosismo che sfrutta la tecnica nota come *bariolage* per creare un effetto di bordone, e comprende sei danze: Loure, una danza lenta francese raramente usata da Bach; un'elegante Gavotte en Rondeau (in forma di rondò), da sempre uno dei bis preferiti dai violinisti; due Minuetti, che vanno eseguiti con il primo ripetuto al termine del secondo, in sequenza ABA; una Bourrée con effetti di eco; e una vivacissima Giga. La Partita n. 2 in re minore si apre con una normale progressione di quattro danze – Allemanda,

Corrente, Sarabanda, Giga – ma culmina in un’imponente Ciaccona (*Chaconne*), un insieme di variazioni su un basso ostinato, che le supera tutte in imponenza. Sarà solo con il Quartetto in si bemolle op. 130 di Beethoven, chiuso da una fuga monumentale e tumultuosa, che al “problema del finale” verrà data una soluzione altrettanto smisurata. Ma, a questo proposito, va raccontata una storia molto triste.

Nell'estate del 1720, Bach trascorse tre mesi con il Principe alle terme boeme di Carlsbad (Karlovy Vary). Al suo ritorno, scoprì che l'amata Maria Barbara, sposata 13 anni prima, era morta e sepolta. Le sorprendenti ricerche di Helga Thoene hanno mostrato che la Ciaccona non solo cela il nome cifrato di Maria Barbara, ma incorpora anche citazioni costanti, quasi subliminali, di vari corali associati alla morte, pur senza negare il suo carattere essenziale di danza. Questa Ciaccona è il più grandioso tra i singoli brani composti da Bach. Strutturata in modo simmetrico, al tema principale fa seguire una serie di variazioni in re minore, quindi una sequenza intensissima in re maggiore e poi un'altra in re minore. L'inno pasquale di Lutero “Christ lag in Todesbanden” e il suo “Hallelujah!” sono onnipresenti, soprattutto all'inizio e alla fine. Altri corali o parti di corali riconoscibili sono “Dein Will' gescheh”, “Befiehl du deine Wege”, “Jesu, meine Freude”, “Auf meinen lieben Gott”, “Jesu, deine Passion”, “In meines Herzens Grunde” e “Nun lob', mein Seel', den Herren”. Ma concentrarsi su questi dettagli significherebbe ignorare l'impatto sublime dell'insieme, un vasto edificio barocco, una cattedrale gotica del suono – il tutto creato da un unico, fragile strumento. Sembra quasi sacrilego ricordare qui che la Ciaccona, con la sua estensione di 256 battute, è una prova erculea del virtuosismo, della resistenza fisica e mentale e della capacità del violinista nel tessere una rete di spiritualità e profondità.

Le Sonate e Partite per violino solo occupano un posto d'onore nella storia della discografia, che risale all'inizio del secolo scorso. La prima registrazione di un brano completo fu la versione della famosa Partita n. 3 in mi maggiore incisa nel 1912-1913 da Henri Marteau. Il secondo posto spetta al grande interprete bachiano Adolf Busch, che nel 1929 incise una celebre versione della Partita n. 2 in re minore con una Ciaccona che sembrava protendersi all'infinito; curiosamente, l'incisione fu portata a termine solo un giorno prima che il suo allievo Yehudi Menuhin registrasse a Londra la Sonata n. 3 in do maggiore, appena studiata con Busch. Busch ha lasciato anche versioni magistrali delle Sonate n. 1 in sol minore e n. 3 in do maggiore. Menuhin fu il primo a incidere la serie integrale a metà degli anni Trenta, ma dimostrò una maggiore saggezza e consapevolezza intellettuale quando ripeté l'impresa due decenni dopo. Joseph Szigeti, le cui interpretazioni di Bach avevano ispirato Eugène Ysaÿe a comporre le sue sei Sonate

per violino solo, registrò tutte e tre le Sonate nel suo periodo di massimo splendore, ma tardò a documentare l'intera serie, così come anche George Enescu.

Negli anni '30 e '40 si giunse a un deplorevole vicolo cieco con la sperimentazione vari modelli di "arco Bach", con l'idea che l'esecutore potesse manipolare l'archetto in modo da suonare tutte e quattro le corde contemporaneamente nell'eseguire gli accordi. All'arco curvo (*Rundbogen*) ideato da Rolph Schroeder nel 1928 fece seguito, negli anni '50, il modello "Vega" di Knud Vestergaard. Lo studioso bachiano Albert Schweitzer sostenne tali esperimenti, il violinista Tossy Spivakovsky adottò l'arco Vega, e anche Emil Telmányi lo utilizzò per registrare l'integrale delle Sonate e Partite ottenendo una sonorità simile a un organo che catturò molta attenzione. Anche Otto Büchner e Rudolf Gähler incisero con un *Rundbogen*, ma tutta questa attività fu presto superata dall'avvento delle esecuzioni su strumenti originali.

L'apice fu raggiunto nel 1960-1961, quando Arthur Grumiaux registrò tutti i sei brani proponendo una straordinaria combinazione di bellezza timbrica, ritmo raffinato e profonda spiritualità. Le sue esecuzioni divennero immediatamente un punto di riferimento per le interpretazioni su un violino di impostazione moderna. La Gavotte en Rondeau dalla Partita n. 3 in mi maggiore è incisa come traccia n. 14 sul primo dei due Golden Records affidati nel 1977 ai due veicoli spaziali Voyager come esempio e testimonianza della cultura del nostro Pianeta.

(Tratto dal libretto allegato al disco Johann Sebastian Bach – Leōnidas Kavakos, *Sei Solo*, Sony Classical, 2022, traduzione italiana di Roberta Marchelli)



gli
arti
sti



© Marco Borggreve

Leōnidas Kavakos

Attivo sia come solista che come direttore d'orchestra, è riconosciuto in tutto il mondo come violinista e artista di rara qualità, acclamato per la tecnica ineguagliabile e la superba musicalità. Collabora con le più grandi orchestre e con direttori internazionali, si esibisce inoltre in recital nelle principali sale da concerto e festival del mondo.

Durante la carriera di solista ha costruito stretti rapporti con orchestre quali Orchestra Filarmonica di Vienna, Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw Orchestra, London Symphony Orchestra e Gewandhausorchester di Lipsia. Collabora spesso anche con Staatskapelle di Dresda, Bayerischer Rundfunk, Filarmonica di Monaco, Budapest Festival Orchestra, Orchestre de Paris, Accademia Nazionale di Santa Cecilia e Orchestra Filarmonica della Scala.

Negli ultimi anni si è affermato anche come direttore d'orchestra, collaborando con New York Philharmonic, Houston Symphony, Dallas Symphony, Gürzenich Orchester, Wiener Symphoniker, Orchestre Philharmonique de Radio France, Chamber Orchestra of Europe, Maggio Musicale Fiorentino, Filarmonica del Teatro La Fenice e Orchestra Sinfonica Nazionale Danese. Di recente, ha diretto anche la Filarmonica di Israele.

Nella scorsa stagione è stato Artist in Residence della Orquesta y Coro Nacionales de España, presso la quale si è esibito come violinista e come direttore nel corso di tutta la stagione. Ha inoltre in programma un tour europeo con

Yuja Wang e alcuni tour negli Stati Uniti con i suoi partner abituali, Emanuel Ax e Yo-Yo Ma. Terrà concerti in Europa e Medio Oriente con la Royal Concertgebouw Orchestra e Daniel Harding; e tornerà infine a esibirsi come solista con Wiener Philharmoniker, Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino, Orchestre Philharmonique de Radio France, NDR Hamburg, New York Philharmonic e Filarmonica Ceca.

Come direttore d'orchestra, salirà di nuovo sul podio di Sinfonica Nazionale Danese, Orchestra Sinfonica Rai di Torino e Minnesota Orchestra. E, oltre a una residenza al Festival Internazionale di Tongyeong, terrà una serie di recital in Giappone e in Corea del Sud con le Sonate e Partite di Bach, già pubblicate nell'album *Sei Solo*.

Leonidas Kavakos registra in esclusiva per Sony Classics. Le sue più recenti incisioni, per il 250° anniversario di Beethoven, includono il Concerto per violino diretto ed eseguito con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese e la riedizione della sua registrazione del 2007 delle Sonate complete con Enrico Pace, per la quale è stato nominato Echo Klassik Instrumentalist dell'anno. Nel 2022 ha pubblicato gli album *Beethoven for Three: Symphonies n. 2 and 5* arrangiate per trio ed eseguite con Emanuel Ax e Yo-Yo Ma e *Beethoven for Three: Symphony n. 6 Pastorale and Op. 1 n. 3*.

Nato e cresciuto ad Atene in una famiglia di musicisti, Leonidas Kavakos cura una masterclass annuale di violino e musica da camera nella sua città natale, che attira violinisti ed ensemble da tutto il mondo. Suona il violino Stradivari "Willemotte" del 1734.

www.leonidaskavakos.com





luo ghi del festi val



L'abside della **Basilica di Sant'Apollinare in Classe**, sintesi straordinaria dell'arte bizantina, costituisce una sorta di grande lessico simbolico dell'arte del pieno VI secolo, culmine ineffabile delle esperienze artistiche tra Oriente e Occidente. L'oro, espressione della gloria divina, la croce gemmata, centro luminoso del cosmo stellato, Sant'Apollinare, *buon pastore del gregge*, costituiscono quegli elementi fondamentali dai quali prendono vita le grandi storie bibliche, rilette e interpretate dalla sapienza dei testimoni della fede cristiana.

In questa abside paradisiaca risplende in una narrazione tanto simbolica quanto evocativa il brano evangelico della Trasfigurazione di Gesù, un'opera innanzitutto teologica oltre che artistica, un'omelia scritta nella potenza delle immagini che si presenta come il frutto di una riflessione tanto raffinata quanto colta, che affonda le sue radici nella sapienza dell'esegesi patristica.

La Trasfigurazione classense oltre ad essere la prima immagine monumentale di questo episodio evangelico si configura come un'opera di un'originalità assoluta. Il Cristo trasfigurato è simboleggiato dalla croce splendente di gemme al centro della quale è il suo volto santo, incorniciato da luminose perle, mentre i tre apostoli, testimoni della gloria del Signore, sono presenti nel simbolo di tre agnelli: Pietro alla destra del Cristo/Croce, Giacomo e Giovanni alla sinistra. Mosè ed Elia, sintesi della legge e delle profezie, appaiono a mezzo busto tra le nubi teofaniche; di essi Pietro Crisologo, commentando il brano evangelico della Trasfigurazione, disse che "accorsero sul monte per vedere il Cristo promesso" (Sermone 131, 11). Mosè ed Elia, che abitano il cielo, rendono presente il mondo ultraterreno: nella Trasfigurazione cielo e terra si incontrano come due mondi compresenti l'uno all'altro. A completare la visione del mosaico classense è la Mano/Voce del Padre che compare alla sommità del catino absidale. Gli apostoli non solo sono i destinatari della visione del Risorto ma, al tempo stesso, partecipano a una profonda esperienza uditiva nella quale il Cristo è proclamato dal Padre come l'Amato, come Colui che è la Parola di vita: "Ascoltatel!" (Mc 9, 7).

La croce gemmata, al centro di un cielo stellato nel quale brillano novantanove stelle, è accompagnata da preziose iscrizioni greche e latine: sulla sommità della croce è la parola greca ΙΧΘΥΣ – pesce – acrostico che va letto come una professione di fede in Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore; alla base della croce, in latino, è scritto SALUS MUNDI – salvezza del mondo – che è al tempo stesso un'invocazione che si eleva al cielo. Le lettere apocalittiche di A e Ω rimandano al mistero di Cristo, Signore del tempo e della storia: "Io sono l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio" (Ap 21, 6-7).

Questa fede in Cristo, vero Dio e vero Uomo, è annunciata da Sant'Apollinare ai piedi della croce. Il Santo, vestito di una casula impreziosita dalla presenza di duecentosette api d'oro simbolo di eloquenza, è rappresentato nella classica posa dell'orante con le braccia alzate e le palme delle mani rivolte al cielo, in un atteggiamento di totale fiducia in Dio. Sulle spalle porta il pallio, segno dell'amorevolezza del pastore verso il suo gregge, il capo è cinto da un nimbo racchiuso da perle. Una iscrizione latina, preceduta dalla croce, ne ricorda il nome e la santità: *Sanctus Apolenaris*. Egli, nella celebrazione eucaristica, accoglie il mistero della Trasfigurazione. Accanto a lui è convocata la Chiesa di Ravenna, il suo gregge, simbolicamente evocato da dodici agnelli. Sant'Apollinare, come ebbe a scrivere Pietro Crisologo nel V secolo, è vivo e "come il buon pastore fa sorveglianza in mezzo al suo gregge" (Sermone 128,3).

Giovanni Gardini



italiafestival

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print s.r.l., Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

RollingStone

partner tecnici



